

# Rassegna Stampa

23/12/2021

TENSIONE AL MEZZABARBA

# Il terremoto nella Lega fa tremare la giunta Dopo le provinciali si parla già di rimpasto

Il capogruppo Mura rischia l'espulsione e dovrà essere sostituito. Nel mirino del centrodestra anche Bobbio e Marcone

Fabrizio Merli / PAVIA

Tira aria di rimpasto a palazzo Mezzabarba. La "sconfitta degli Angeli" (Angelo Ciocca e Angelo Bagigia) alle elezioni provinciali di sabato 18 ha dato la scossa al centrodestra che, unito, aveva fronteggiato la fronda interna alla Lega. E proprio tra gli uomini del Carroccio, probabilmente, sarà possibile individuare l'epicentro del probabile terremoto politico in arrivo.

## IL NODO DEL CAPOGRUPPO

La vittima sacrificale per l'insurrezione all'interno della Lega dovrebbe essere Roberto Mura, capogruppo al Mezzabarba e consigliere regionale. Per lui circola, insistente, la voce dell'espulsione dal Carroccio, mentre per l'eurodeputato Angelo Ciocca potrebbe trattarsi solo di una sospensione. Relativamente al sicuro, invece, si trova il sindaco Fabrizio Fracassi che, dopo una serie di prese di posizione ondivaghe, nell'ultimo intervento in Consiglio comunale ha espresso stima tanto a Giovanni Palli quanto ad Angelo Bargigia.

L'eventuale espulsione di Mura aprirebbe, in Consiglio comunale, il tema di un nuovo capogruppo da individuare. Una scelta che cade nel momento peggiore: all'ultima seduta di Consiglio, tre consiglieri leghisti (Marchetti, Taraso e Massarotti), tre consiglieri di Fratelli d'Italia (Chiesa, Njutta e Rinaldi) e una consigliera di Forza Italia (Decembrino) hanno assunto una posizione netta: è finito il tempo in cui i consiglieri comunali servono solo per pigiare il bottone del "Sì"



Il sindaco Fracassi (a sinistra) e in senso orario dall'alto il consigliere Mura, il vice sindaco Bobbio e le assessore Zucconi e Marcone

a provvedimenti ideati, discussi e confezionati altrove. Oltre ad essere avvilente, potrebbe anche rivelarsi rischioso, come dimostrano le notizie cremonesi su A2A.

Inoltre il gruppo leghista al Mezzabarba deve scontare anche l'addio del consigliere Luca Bianchini, passato al misto (si dice per insofferenza nei confronti del "cerchio magico" attorno al sindaco) e del consigliere Gennaro Gallo, espulso per essersi candidato nella lista di Bargigia, ossia in quella avversaria al candidato ufficiale del centrodestra, Giovanni Palli. È anche vero che, in politica, le difficoltà ricompattano i gruppi.

Di solito accade intorno a leader dotati di carisma. La Lega non sembra intenzionata, in questo momento, ad aprire verifiche interne. Anche se, tra gli assessori sacrificabili, viene annoverata Roberta Marcone, che al Commercio non ha proprio convinto tutti. Ma nel caso di Pavia non c'è (più) solo la Lega.

## EQUILIBRI CAMBIATI

La mossa di Ciocca ha avuto come risultato quello di ribaltare, in Consiglio provinciale, gli equilibri, con tre consiglieri a Forza Italia, due a Fratelli d'Italia e uno (oltre al presidente) alla Lega. Tra gli esponenti azzurri al governo

della città, quello più esposto è il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici, Antonio Bobbio Pallavicini che, in campagna elettorale, avrebbe più o meno apertamente appoggiato la candidatura di Bargigia. A rischio anche l'assessora ai Servizi sociali di Fratelli d'Italia, Anna Zucconi, per motivazione analoga.

Un possibile scenario prevede che, al posto di Bobbio, possa subentrare un esponente del partito di Giorgia Meloni, probabilmente scelto all'esterno del Consiglio comunale. Si tratta, ovviamente, di indiscrezioni e di voci in costante aggiornamento. Ma la tensione dentro la maggiorana

che governa Pavia è molto elevata. E c'è chi non esclude che anche l'assessora alla Cultura, Mariangela Singali, possa essere tagliata fuori per l'eccessiva autonomia di pensiero rispetto al sindaco.

#### ...E POI C'È L'INCHIESTA

Sullo sfondo rimane l'indagine "filtrata" il giorno prima del voto su eventuali pressioni per fare eleggere Palli. Con molti dubbi. Il primo riguarda la dinamica: il sindaco Fracassi è stato convocato o si è recato di sua iniziativa a palazzo di Giustizia? Lui, in Consiglio, ha detto di non avere dichiarazioni da fare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ATTACCO

### Ciocca: «Vignati se ha coraggio mi butti fuori»

«Vittima del sistema Vignati». Così l'europarlamentare leghista Angelo Ciocca commenta le notizie sul suo rischio di essere espulso. «Si tratta ovviamente di notizie che non sono mai state comunicate ai diretti interessati – prosegue Ciocca – e che risultano solo "parole" di chi ha evidentemente l'interesse a trasmettere questo pessimo messaggio. Tutti, militanti e elettori, conoscono la mia storia in Lega e quindi tutti sanno quanto per me conti il rispetto. Un rispetto che è venuto a mancare da parte del commissario Vignati a me, a molti amministratori eletti della Lega, a molti militanti e a molti elettori, non ultimo alle 26mila preferenze prese sul territorio pavese sulle complessive 90mila di tutto il collegio elettorale alle recenti Europee». «Un rispetto che è venuto a mancare per l'imposizione del "metodo Vignati" nella scelta del candidato per le provinciali, ovvero "io decido, io comando, io non mi confronto con nessuno, io sono io e voi non siete niente"». «Se Vignati, dopo la presunta espulsione di 6 leghisti sindaci e amministratori del territorio vuole espellere l'europarlamentare più votato in Lombardia dopo il nostro leader Salvini e il più votato in provincia di Pavia, si accomodi e se ne assuma la responsabilità».

VERTICE DEGLI SCONFITTI

## Bargigia convoca i sindaci dissidenti e pensa al ricorso

PAVIA

Angelo Bargigia, sindaco di Marzano, il candidato sconfitto nell'inedito «derby leghista» delle elezioni provinciali di sabato 18 dicembre, non si arrende. A Mezzanino si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato 25 tra sindaci e consiglieri comunali, tutti sostenitori di Bargigia. Nell'incontro si è valutata la possibili-



Angelo Bargigia

tà di presentare un ricorso contro l'esito del voto, che ha visto la vittoria di Giovanni Palli per soli 372 voti «ponderati»: 36.582 contro 36.210. Di fatto Bargigia ha conseguito un maggior numero di consensi (in particolare tra gli amministratori dei piccoli Comuni), ma quelli confluiti su Palli sono risultati più «pesanti»: i voti dei sindaci e dei consiglieri di centri come Pavia, Vigevano e Voghera (ma anche Mortara e Stradella) avevano un peso maggiore in base a quanto stabilito dalla legge Delrio e sono risultati determinanti. Ma lo scarto così limitato (372 voti «ponderati» di differenza equivalgono quasi al voto di un consigliere comunale di Pavia) sembra aver convinto Bargigia e i suoi sostenitori a rimet-

tere in discussione l'esito delle provinciali. Prima di presentare ufficialmente ricorso e chiedere il riconteggio dei voti (che verrebbe affidato all'ufficio elettorale presieduto dal segretario generale della Provincia), il sindaco di Marzano e i suoi hanno chiesto il parere di un legale. Solo dopo che l'avvocato a cui si sono rivolti avrà espresso parere favorevole, si avvieranno le procedure burocratiche. Nel caso in cui il ricorso dovesse essere accolto, il riconteggio dovrà essere effettuato entro un mese. In seguito alla sua decisione di sfidare alle elezioni provinciali il candidato ufficiale scelto dal centrodestra, Bargigia è stato espulso dalla Lega al pari di altri 5 sindaci e consiglieri comunali che l'hanno sostenuto. —

PROVINCIA: PALLI È PRESIDENTE, MA IL POST VOTO È DI FUOCO

# Vigevano a mani vuote E nella Lega pavese inizia la resa dei conti

L'elezione di Giovanni Palli (nella foto a sinistra insieme al numero uno uscente Vittorio Poma) alla presidenza della Provincia di Pavia rischia di passare quasi in secondo piano. Anzi, se vogliamo è proprio la molla che sta facendo scattare una vera e propria resa dei conti in casa Lega. Voci nelle ultime ore parlano

di possibili provvedimenti contro i "ribelli", coloro che hanno sostenuto il candidato avversario, Angelo Bargigia, sindaco di Marzano (già espulso dal Carroccio insieme ad un altro primo cittadino e quattro consiglieri della sua lista), voluto dall'ala che fa riferimento all'europarlamentare Angelo Ciocca (nella foto a destra) ed al consigliere regionale Roberto Mura.

Proprio Ciocca, nella serata di ieri, ha inviato un durissimo documento. Un attacco al segretario provinciale Jacopo Vignati. L'ipotesi avanzata di possibili espulsioni, viene bollata come «parole di chi ha evidentemente l'interesse a trasmettere questo pessimo



messaggio. Tutti, militanti e elettori, conoscono la mia storia in Lega e quindi tutti sanno quanto per me conti il rispetto. Un rispetto - prosegue Ciocca - che è venuto a mancare da parte del commissario Vignati a me, a molti amministratori eletti della Lega, a molti militanti e a molti elettori. Un rispetto che è venuto a mancare da parte del commissario per l'imposizione del "metodo Vignati" nella scelta del candidato per le provinciali, ovvero "io decido, io comando, io non mi confronto con nessuno, io sono io e voi non siete niente". Il metodo del signor Vignati è il metodo del marchese del Grillo "io só io e voi non siete un ....". Se Vignati vuole espel-

lere l'europarlamentare più votato in Lombardia dopo il nostro leader Salvini e il più votato in provincia di Pavia, si accomodi facendolo con coraggio senza vigliaccheria e se ne assuma la responsabilità davanti agli elettori ai militanti e al territorio».

Intanto dalle elezioni provinciali Vigevano esce a mani vuote. Il candidato all'assise provinciale, l'ex assessore al turismo Riccardo Ghia, non è riuscito ad ottenere i voti necessari. Anche a causa di un collega consigliere leghista che ha dirottato il proprio consenso su altre persone.

Servizi da pagina 3  
a pagina 5

# PROVINCIA

## Giovanni Palli è il nuovo presidente

Giovanni Palli con la fascia azzurra da presidente della Provincia: con lui la compagna, l'onorevole della Lega, Elena Lucchini



**L'**emozione di indossare una fascia. Quella azzurra di presidente della Provincia di Pavia. Lunedì mattina, alle 11.30, c'è stato il passaggio di consegne ufficiale tra il nuovo inquilino di piazza Italia e Vittorio Poma, presidente uscente che lascia quegli uffici nei quali ha trascorso

praticamente quarant'anni della sua vita politica (venne infatti eletto a soli 19 anni, all'epoca il più giovane consigliere provinciale d'Italia). Giovanni Palli, 40 anni compiuti nel giugno scorso, sindaco di Varzi nonché alla guida della Comunità Montana Oltrepadana, è il nuovo pre-

sidente dell'amministrazione provinciale. Una vittoria per il rotto della cuffia. Per una manciata di voti ha vinto il derby al veleno in casa Lega, contro il collega di Marzano, Angelo Bargigia, espulso dal Carroccio per essersi presentato contro il candidato ufficiale del centrodestra.

*«Vittoria sofferta, ma importante: questo vuol dire ascoltare tutti i Comuni. Mi spiace per Vigevano, ma sarò presente ogni volta che ne avrete bisogno»*

Dopo gli applausi nel corso del vertice con alcuni sindaci della Lomellina svoltosi nel pomeriggio di domenica a Mortara (città che, ricordiamo, porterà nell'assise provinciale due rappresentanti: la vice presidente uscente Daniela Bio per Forza Italia ed il sindaco leghista Marco Facchinotti, anche per lui un passato da vice presidente dell'ente di piazza Italia), Palli è stato accolto a Vigevano, nel corso della presentazione di "Lomellina terra da scoprire", nella sala del Duca del Castello.

Una tappa nella città ducale a distanza di poche ore dall'esito delle urne, dove il sindaco di Varzi, pur al photofinish, ha conquistato la fascia azzurra da presidente. «È stata una vittoria sofferta - il suo esordio - ma al tempo stesso importante che ha dimostrato quanto sia fondamentale incontrare tutti i Comuni, soprattutto quelli più piccoli. Si è vinto proprio per pochi voti. Per questo ritengo doveroso ringraziare Vigevano e la Lomellina: i loro voti sono stati determinanti, fondamentali per ottenere questo risultato. Sarò sicuramente un presidente operativo, un presidente per Vigevano e Lomellina».

Mentre la Lomellina sarà rappresentata



Palli, alla sinistra dell'ex sindaco Sala, insieme ad altri esponenti della Lega in piazza Ducale

da una pattuglia importante (leggi Facchinotti e Bio di Mortara, unitamente ad Antonio Costantino, primo cittadino di Gambolò), Vigevano resterà invece alla finestra: il candidato indicato, l'ex assessore al turismo Riccardo Ghia, non ha infatti ottenuto i voti necessari per varcare la porta dell'assise provinciale (e per la

cronaca non ha inciso sul responso numerico nemmeno il voto del leghista vigevanese che ha dirottato il suo consenso su altri candidati, presidente compreso). «Mi spiace molto: Riccardo Ghia è persona preparata e stimata, sarebbe stato un ottimo consigliere provinciale. Credo che il gruppo che si è formato attorno al sot-

toscritto qui a Vigevano, potrà darmi una grossa mano anche fuori dal consiglio provinciale. Per Vigevano sarò sempre presente. E sarò un presidente vigevanese, visto che in questa città ho lavorato per anni e sempre per ragioni di lavoro sono qui almeno una volta ogni dieci giorni. Ho poi un ottimo rapporto con il sindaco Ceffa e con tutti i consiglieri comunali. Lo stesso Ghia mi potrà dare una mano fuori dall'assise provinciale sulla parte turistica. Ma in generale le istanze e le richieste di Vigevano saranno sempre all'attenzione del sottoscritto». Quali saranno le prime azioni da presidente? «La prima cosa sarà dare vita ad una cabina di regia al fine di capire a che punto siamo con una serie di progetti, in particolare quelli compresi nei finanziamenti del Pnrr. Un secondo aspetto - conclude il numero uno di piazza Italia - sarà quello di portare avanti in tempi rapidi un documento importante quale il Piano territoriale di coordinamento provinciale che non è stato rinviato a causa della mancanza del numero legale nell'ultima conferenza dei sindaci. Un documento, lo ripeto, importantissimo che dovrà essere votato ed approvato al più presto».

Al punto che c'è anche chi ha parlato di "umiliazione" sotto il profilo politico, per la nostra città. Tranquilli, non si tratta di un avversario del centrodestra, ma di una persona con lo stemma dell'Alberto da Giussano.

Questo è il valore, oggi, della Lega cittadina. E, di riflesso, di Vigevano.

Nelle scorse settimane, quando la candidatura di Ceffa è stata stroncata qui in città, alcuni militanti ci avevano avvicinato, dicendoci "non è vero che tutta la sezione ha chiesto a Ceffa di fare un passo indietro, noi lo volevamo, ma qualcuno ha deciso diversamente...". Li abbiamo invitati a dirlo ufficialmente. "Non possiamo, non vogliamo spaccare la sezione". Tesi comprensibile se si trattasse di spaccare una sezione funzionante e dal peso specifico rilevante. Quello di

## La rivolta dei peones e c'è chi parla di umiliazione

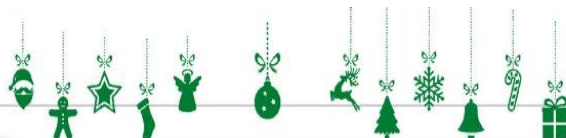
Vigevano pare addirittura politicamente inferiore a un club di tifosi di una qualsiasi squadra di calcio.

Vigevano conta intubato, diceva l'ex parlamentare di Forza Italia Giancarlo Abelli. Allora erano gli anni in cui in città venivano paracadutati parlamentari di altri territori perché questo era un collegio sicuro per il centro-destra. Ci ricordiamo l'ultima tornata per le politiche: quando per la scelta dell'attuale parlamentare Elena Lucchini, coordinatrice della sezione vogherese del Carroccio, i leghisti ducali si ribellarono. Oggi, ironia della sorte, sono tra i soste-

nitori di Palli, compagno dell'onorevole Lucchini...

"Presterò attenzione alla vostra città", ha assicurato domenica sera il neo eletto, invitato alla presentazione della mostra sulla Lomellina da scoprire dal sindaco Ceffa (per la precisione, non è stata la prima visita ufficiale di Palli. La prima vera missione istituzionale del presidente è stata qualche ora prima a Mortara, realtà dal peso politico decisamente diverso rispetto a noi). Ci possiamo consolare con la foto scattata al termine del convegno, del neo presidente con tutto lo "stato maggiore" della Lega vigevanese, in piazza Ducale sotto l'albero.

E questa bella cartolina "saluti da Vigevano" è il regalo di Natale alla città. Forse era meglio il carbone commestibile... sarebbe stato meno indigesto.



## PROVINCIA, IL DOPO VOTO

>> Servizi di  
**Mario Pacali**  
e **Bruno Ansani**

### RICCARDO GHIA, IL CANDIDATO VIGEVANESE ESCLUSO

## «Non lo nego, c'è rammarico»

VIGEVANO - Rammarico. Innegabile. «Anche perché del mio ruolo nell'assise provinciale si era parlato, pubblicamente, nel corso della presentazione ufficiale della giunta nell'ottobre dello scorso anno». Riccardo Ghia (nella foto) era pronto ad affrontare questa nuova sfida, con una delega al turismo. «Erano stati fatti

dei conti sui voti, non c'erano problemi». Invece... «Sono felice per Palli, sarà un ottimo presidente, per la provincia e per Vigevano. Negli incontri che abbiamo avuto in queste settimane sono state delineate una serie di strategie operative, con gli interventi da effettuare. E soprattutto abbiamo visto in Palli una persona seria e pre-

parata». Un accenno anche sui voti mancati. Se per quello venuto meno in casa Lega, «questo è un aspetto di competenza del commissario cittadino», Ghia si sofferma invece sull'astensione di Roberta Giacometti, consigliera di maggioranza eletta nella civica che si era presentata a sostegno di Ceffa alle amministrative del



settembre dello scorso anno. «Non capisco le motivazioni che sono state alla base della sua decisione. Voleva un esponente del territorio, io per il consiglio, lo ero. Nei prossimi giorni avremo comunque modo di parlarne».

*Lunedì sera in sezione l'analisi del risultato: i calcoli sbagliati sul consigliere e qualcuno che ha "tradito". Ma per Sala «ha vinto la Lega, e noi determinanti»*

## Il quorum e quel voto che non c'è

VIGEVANO - «In queste elezioni ha vinto la Lega e Vigevano è stata determinante per la vittoria». Sono queste le prime parole di Andrea Sala, commissario cittadino del Carroccio. Peccato che Vigevano, così determinante nel successo ottenuto dal primo cittadino di Varzi, resterà alle porte di piazza Italia, non avendo ottenuto il seggio. «Ma di questo non siamo assolutamente preoccupati. Non si tratta di una questione irreparabile: Tenendo conto che nel corso del mandato alcuni consiglieri potrebbero non essere rieletti nelle votazioni dei prossimi mesi, potrebbero aprirsi spazi per l'ingresso di Vigevano. In ogni caso la vera partita è nelle mani del presidente Palli e la possibilità di dire la nostra in Provincia, ci sarà sicuramente».

Lunedì sera, nel corso di una riunione della sezione cittadina, non si è parlato solo del mancato voto di un consigliere leghista a Riccardo Ghia, ma anche del fatto che Vigevano è rimasta fuori (il voto mancato non sarebbe stato determinante per l'elezione dell'ex assessore al turismo) per aver clamorosamente sbagliato i calcoli. Concetto sottolineato anche dallo stesso Ghia nell'intervista che trovate in questa pagina. «Nell'elaborazione che avevamo effettuato - ha ribadito sempre Sala - abbiamo tenuto il meccanismo delle precedenti elezioni di secondo livello. Il quorum invece



**Il sindaco Ceffa e il commissario Sala**

si è innalzato per l'alta affluenza e siamo stati presi in contropiede». C'è chi sostiene che Vigevano, pur invitata da altre amministrazioni territoriali a cercare un accordo per la distribuzione dei voti, non si sia presentata. «Questa tesi la sostiene una sola persona, e sappiamo perfettamente chi sia. Non è così, perché in passato erano sempre stati gli altri centri a chiedere voti pesanti a Vigevano».

Cosa che puntualmente si è verificata, visto che uno dei voti pesanti della Lega è andato al sindaco di Mortara, Marco Facchinotti. «Ben venga per gli amici di Mortara. Ma quanto avvenuto lo considero un gesto brutto, politicamente scorretto, che sta minando la serenità

nel gruppo consiliare. C'era un patto tra gentiluomini, ma qualcuno non ha voluto giocare la partita vigevanese. E questo non è un tradimento alla Lega, ma alla città».

Rammarico per la mancata elezione di Ghia viene espressa anche dal sindaco Andrea Ceffa. «Spiace veramente, avrebbe potuto portare un contributo importante, anche se è bene sottolinearlo, il rapporto principale del presidente è con i sindaci del territorio. Nel preciso istante in cui la Lega ha individuato Palli come candidato presidente, ho chiesto cose ben precise per Vigevano e la Lomellina. E voglio che queste cose siano presenti nel programma amministrativo. Se non ci saranno - dice il primo cittadino - lo faremo presente. Sicuramente non mi accontento di "stare a cuccia". Guarderemo i risultati e giudicheremo rispetto alle questioni ponte, palazzetto dello sport, fondi del Pnrr, viabilità provinciale. Abbiamo chiesto di non avere lacci o laccioli per la logistica. In altre parole una serie di questioni che il sottoscritto, unitamente ai consiglieri, ha sottoposto al presidente».

Poi si torna sulla mancata elezione. «Ghia - conclude Ceffa - era l'unico vigevanese candidato al consiglio provinciale. Per questo avevo chiesto sostegno anche ai consiglieri di minoranza. Ma così non è stato...».

## ANGELO CIOCCA

### «Pronto a collaborare con il Presidente»

*«Il risultato importante di queste elezioni provinciali è stata la grande partecipazione degli amministratori. L'esito del voto, come è evidente, è stato un testa a testa che ha visto la vittoria del presidente Giovanni Palli. Mi sono battuto per la democrazia ed ora mi metto a disposizione come Europarlamentare della Lega per la Provincia». Lo dice in un comunicato Angelo Ciocca. «La vera vittoria delle elezioni è la grande partecipazione. Per questo ringrazio ogni singolo amministratore che ha sacrificato il suo sabato per arrivare alle urne e votare. Certo, il voto è da vedere: da un lato si evidenzia un testa a testa e dall'altro, nel pieno rispetto della volontà degli elettori e nel valore della democrazia delle elezioni, che consentono di scegliere, come parlamentare europeo del mio territorio al quale tengo in modo esclusivo, mi sento di augurare al presidente Palli un buon lavoro e di offrire a lui la mia disponibilità per l'interesse della Provincia».*

## COSTANTINO

### «Vigevano non è fuori, è parte integrante della Lomellina»

Antonio Costantino,  
sindaco di Gambolò,  
eletto in Provincia

VIGEVANO - «La Lomellina ha fatto davvero sentire il suo peso politico». Lo sostiene Antonio Costantino, sindaco di Gambolò, uno dei consiglieri che siederanno nella futura assise provinciale. «Vigevano ha fatto la sua parte, a mio giudizio in modo egregio, schierandosi in modo compatto con un solo uomo: il candidato presidente Giovanni Palli». Una tesi che non dividiamo, visto che la città ducale, la seconda del pavese, è fuori da tutti i giochi. Nessun rappresentante ducale siederà nel futuro consiglio. «Non concordo: Vigevano non è assolutamente fuori, anzi. Non dimentichiamo le parole del sindaco Ceffa che in diverse, occasioni, l'ultima nel corso dell'incontro con il Vescovo per le celebra-



zioni di Sant'Ambrogio, ha detto a chiare lettere che sarà il centro di riferimento dell'intera Lomellina, di tutti i Comuni del nostro territorio. E questo lo leggo, io al pari degli altri amministratori territoriali, come un segnale di grande responsabilità. E così come Vigevano ha annunciato di mettersi a disposizione del territorio rispetto a tutte le problematiche della zona, il territorio in questo preciso istante dovrà fare altrettanto. A livello di consiglio provinciale, pur non avendo un proprio rappresentante, Vigevano avrà al suo fianco tutti gli esponenti lomellini che sono stati eletti. E le richieste che arriveranno dalla città ducale dovranno essere prese in considerazione in via prioritaria».

## BARGIGIA

### «Abbiamo perso ai rigori, vogliamo il riconteggio»

Angelo Bargigia,  
sindaco di Marzano e  
candidato presidente

PAVIA - La lunga notte del voto. Con ai seggi la polizia provinciale e pure la Digos, stante la possibile inchiesta aperta dalla Procura sulle pressioni che avrebbe ricevuto il sindaco del capoluogo, Fabrizio Fracassi, schieratosi al fianco di Angelo Bargigia, il sindaco di Marzano (espulso dalla Lega) che si è presentato come avversario di Palli nella corsa alla fascia azzurra di presidente della Provincia di Pavia. La lunga notte che si è conclusa con il responso: Palli ha ottenuto 36.435 voti contro i 36.174 di Bargigia. A far pendere l'ago della bilancia i voti pesanti, quelli da 375: Palli ne ha conquistati 36, 30 invece Bargigia. «Fossimo andati per alzata di mano, quindi un voto che vale un voto, a-



vrei vinto tranquillamente. Diciamo che abbiamo perso ai calci di rigore - afferma il sindaco di Marzano - anche se abbiamo chiesto il riconteggio delle schede. Con uno scarto così esiguo (261 voti n.d.r.) e con il fatto che alcune schede sono state contestate ed altre del presidente che sono finite

nell'urna del consiglio, era il minimo che potevamo fare».

I centri più piccoli si sono schierati al suo fianco, ma anche i "grandi elettori" hanno indicato il suo nome. «E questo lo ritengo un risultato estremamente importante, il segno che era necessario arrivare ad una scelta condivisa. Il famoso metodo che abbiamo sempre contestato. Per questo ringrazio chi ha creduto nel nostro progetto»

## PRIMOPIANO

**l'informatore** 5  
23 dicembre 2021

### IL CROLLO A SINISTRA

#### CORSICO: SERVE PD PIÙ PRAGMATICO

VIGEVANO - Delusione doppia per il centrosinistra, che in questa tornata elettorale provinciale ha raccolto persino meno rispetto alle previsioni. Negli ultimi cinque anni tutti i Comuni (con rare eccezioni) sono passati al centrodestra e quindi non c'erano speranze di vittoria. Ma alle difficoltà si sono aggiunti i pasticci, come quello per la mancata presentazione di un candidato presidente: mancavano le firme. Sorridono solo quelli di Alleanza civica, che compatti sono riusciti a ottenere un seggio.



Gli esponenti Pd Alessio Bertucci ed Emanuele Corsico Piccolini

## «Per noi la sconfitta è nettissima, ma la città paga colpe della Lega»

«Il risultato generale - è il commento del segretario cittadino del Pd e capogruppo in consiglio comunale, Alessio Bertucci - è figlio di una situazione politico amministrativa nettamente favorevole al centrodestra, con solo candidati leghisti alla presidenza, e il fatto di aver eletto 4 consiglieri va oltre alle iniziali aspettative, anche se purtroppo si registra la mancanza di almeno una donna nel nostro gruppo provinciale. Per Vigevano il non aver eletto nessun rappresentante né a sinistra né a destra è una grossa mancanza e ci isola ancora di più da un punto di vista politico. A Vigevano ora la sfida più importante per il futuro nel nostro campo è quello di mantenere unita questa coalizione con Pd, civici, Articolo 1, M5Stelle, Italia Viva e Azione in vi-

sta delle elezioni dove voteranno i cittadini, con un programma e delle idee condivise».

«Netta vittoria del centrodestra e pesante sconfitta per la nostra parte politica, che dopo dieci anni di governo lascia la guida della Provincia», dice Emanuele Corsico Piccolini, consigliere provinciale uscente (era in carica dal 2011).

«Ancora più preoccupante - aggiunge - è l'incapacità del centrosinistra di eleggere rappresentanti a Vigevano e in Lomellina. Vigevano non è stata capace neppure a destra di farlo, colpa delle dinamiche già in atto per le prossime politiche e regionali: le ambizioni machiavelliche di uno contro il diritto alla rappresentanza di molti».

Corsico riflette poi sul Pd: Nel nostro campo serve un partito più

pragmatico, più civicamente autentico, più attento a dialogare con le persone e gli amministratori. Dobbiamo uscire dalla suggestione che nelle sezioni di partito si celebra la verità autentica sulle cose e al contrario tuffarci nel mare della società che viaggia ad una velocità ben diversa da quella delle nostre liturgie, ormai stanche e autoreferenziali». «Europeismo, tutela del lavoro e dell'attività di impresa, ambientalismo responsabile e attenzione agli ultimi sono valori non negoziabili, ma bisogna saperli declinare nel tempo e nella società che viviamo - conclude Corsico Piccolini - Altrimenti il rischio per il Pd locale e provinciale sarà quello di isolarsi sempre più e continuare a essere spettatore dei successi elettorali altrui».

## Vigevano resta a zero La trazione Oltrepò



VIGEVANO – Non era mai successo, perlomeno nella storia repubblicana: nessun vigevanese occuperà una poltrona in piazza Italia (nella foto) sede del consiglio provinciale. Prima c'erano i collegi - quando ancora l'elezione non era riservata a consiglieri comunali e sindaci - e tre o quattro erano seggi sicuri per Vigevano, impossibile mancare il bersaglio. Anche col nuovo sistema non erano mai mancati rappresentanti nell'assemblea provinciale. Ma a questo giro le lotte di potere nei partiti hanno lasciato la città a secco. E allora osserviamo più da vicino la composizione del nuovo consiglio provinciale "Vigevano free". Balza all'occhio la preponderanza di vogheresi ed oltrepadani. Si comincia col presidente eletto, Giovanni Palli, sindaco di Varzi (85 km da Vigevano, si fa prima ad andare a Bergamo).

**I CONSIGLIERI ELETTI.** La lista vincente del centrodestra ha portato in consiglio due sindaci lomellini importanti (Marco Facchinotti di Mortara e Antonio Costantino di Gambolò), la vicepresidente uscente Daniela Bio, consigliera di Mortara, unica donna e la più votata in assoluto con 6687 voti ponderati, il sindaco di Volpara Claudio Mangiarotti, il consigliere di Montù Beccaria Amedeo Quaroni e il consigliere vogherese Giuseppe Carbone. La lista Bargigia elegge due consiglieri: il sindaco di Maghero (nel Pavese) Giovanni Amato e l'oltrepadano Filippo Droschi, consigliere comunale a Bressana Bottarone. Infine i quattro eletti della lista di centrosinistra e civici: Emiliano Scolè, consigliere a Voghera, Elio Grossi, sindaco di Santa Cristina e Bissone, il sindaco di San Martino Siccomario Alessandro Zocca (entrambi del Pavese) e il consigliere comunale del capoluogo Giuliano Ruffinazzi. Tirando le somme: 5 oltrepadani, 4 pavesi, 3 lomellini.

**MORTARA INTANTO IL SEGRETARIO AVVIA IL CONFRONTO CON I POTENZIALI ALLEATI**

## Candidato sindaco, la Lega rimanda la scelta di Tarantola

MORTARA - Fumata nera per la scelta del candidato sindaco della Lega del dopo-Facchinotti. Il nome destinato a raccogliergli l'eredità - quasi certamente quello che tutti ipotizzano da mesi, l'attuale vice sindaco Gerry Tarantola - doveva uscire dall'assemblea degli iscritti della sezione convocata lunedì sera, in particolare dal voto della ristretta

cerchia dei militanti, appena 18 in una città in cui alle ultime Europee la Lega ha preso più di 3 mila voti (49,09%). Invece no: la decisione è stata di rinviare. «Abbiamo preso un po' di tempo - dice il segretario cittadino Simone Ciaramella (a destra nella foto, accanto a Tarantola) - per fare una verifica con la nostra segreteria provinciale dopo gli avvenimenti delle ultime settimane». Il riferimento è al terremoto interno che ha portato la Lega a spaccarsi e candidare alla presidenza della Provincia due esponenti diversi, uno subito espulso. Lo slittamento non ha per altro impedito l'avvio del confronto con i potenziali alleati del centrodestra, Forza Italia e

Fratelli d'Italia, in questa fase condotto dal solo Ciaramella senza un candidato sindaco ad affiancarlo. Ieri (mercoledì) il segretario ha avuto un primo incontro con Franco Varini (Fi) e nelle prossime ore dovrebbe vedersi anche con Paola Savini, attualmente unica rappresentante in consiglio comunale per FdI. Entrambe le forze sono oggi all'opposizione (FdI con più nettezza, Fi con posizioni più sfumate) della giunta, ormai un monocoloro che negli ultimi mesi ha perso definitivamente l'appoggio della civica "Viviamo Mortara", da mesi assente alle sedute consiliari. Non è affatto detto che alla fine si arrivi a un accordo: «Non sarà una strada così



semplice», ammette Ciaramella. C'è da capire tra l'altro se gli altri due partiti del centrodestra intenderanno accettare il candidato sindaco che sarà indicato dalla Lega, quale che sia, oppure vorranno dire la loro nella scelta e condividere il nome.

**I PROBLEMI DELLA SOCIETÀ**

Il Consiglio di Stradella tornerà a parlare della Broni-Stradella

## «Broni-Stradella il caso in Consiglio» Parte la richiesta

### STRADELLA

«I vertici della Broni-Stradella Pubblica vengano in consiglio a illustrare la situazione dell'azienda». A chiederlo al sindaco Alessandro Cantù sono stati, nel corso della seduta di lunedì sera, i consiglieri di Torre Civica Piergiorgio Maggi e Pierangelo Lombardi, riprendendo le notizie sulla possibile esternalizzazione del servizio notturno di raccolta rifiuti che la municipalizzata ha inserito

nel piano industriale. «Nel nuovo piano potrebbero esserci aumenti significativi delle tariffe, ma non possiamo essere messi di fronte al fatto compiuto, venendo a conoscenza dalla stampa delle strategie future della Broni-Stradella – ha detto il consigliere Lombardi –. Prima dell'approvazione del piano Tari sarebbe interessante capire dai vertici cosa sta succedendo». Da qui la richiesta della Torre di invitare in consiglio il presidente Luigi

Giannini e il direttore generale Stefano Bina: «Si tratta di un momento particolare, dove è anche in corso uno stato di agitazione dei sindacati per l'esternalizzazione della raccolta notturna – ha aggiunto Maggi –. Siamo il socio di maggioranza relativa e un minimo rispetto nei nostri confronti ci deve essere». Intanto, dopo la seconda fumata nera tra sindacati e azienda dopo l'incontro in prefettura, le parti sociali lanciano ancora un appello ai sindaci di Stradella e Broni perché prendano posizione: «Da questa scelta scellerata della Broni-Stradella di consegnare ai privati un servizio pubblico deriverà un incremento della Tari, che i residenti di Broni e Stradella subiranno, un serio pregiudizio alle condizioni di lavoro degli addetti e alla qualità della raccolta nei Comuni, provocando altresì una perdita dei posti di lavoro – affermano in coro Fp Cgil Pavia, Fit Cisl, Uil Trasporti –. Insieme ai lavoratori organizzeremo presidi e, successivamente, una o più giornate di sciopero, dei cui disagi ci scusiamo fin da ora. Sono scelte dolorose, ma non possiamo subire l'arroganza di chi, invece di gestire i soldi della collettività, si preoccupa di smembrare un servizio essenziale come quello della raccolta rifiuti». —

OLIVIERO MAGGI

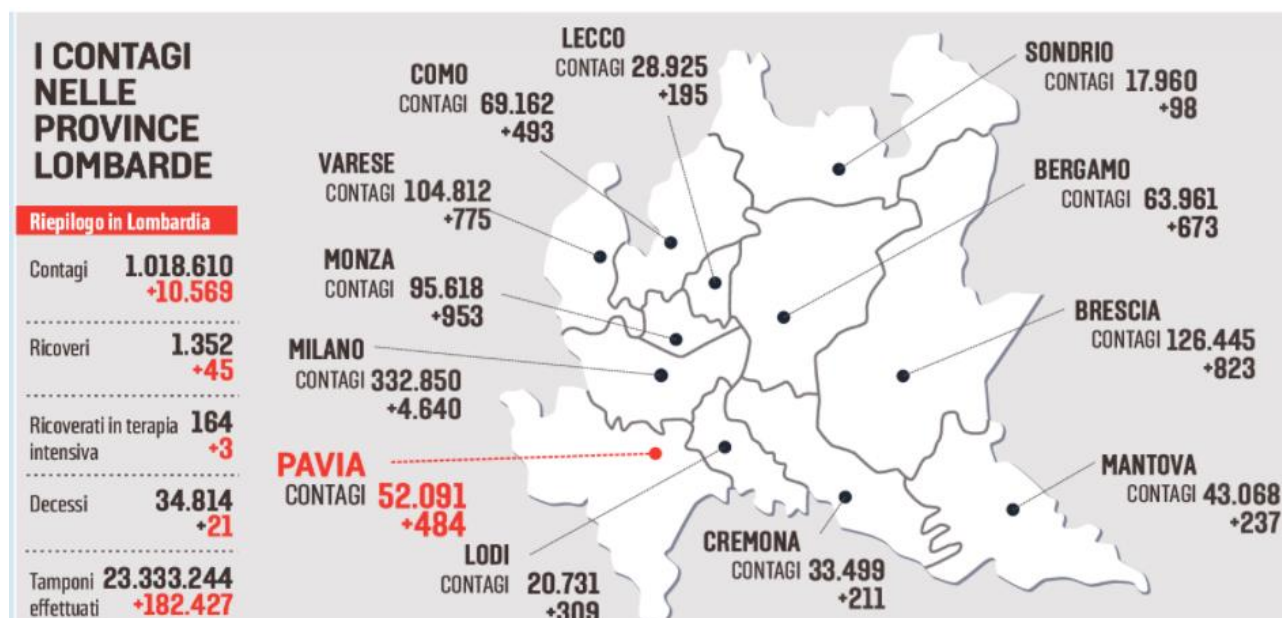
## EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 23 dicembre 2021

### Il bollettino

# In regione registrati oltre 10mila positivi

Con 182.427 tamponi effettuati è di 10.569 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (484 in provincia di Pavia), con un tasso di positività in crescita al 5,8% (martedì 4%). In aumento i ricoverati in terapia intensiva (+3, in totale 164) e nei reparti (+45, in totale 1.352). Sono 21 i decessi, che portano il totale a 34.814 morti da inizio pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 4.640 i positivi segnalati a Milano, 673 a Bergamo, 823 a Brescia, 493 a Como.



**La Lombardia resta zona bianca ma il presidente Fontana pensa all'obbligo di mascherina all'aperto**

## **Vaccini, l'accelerazione di Natale già superate le 5mila dosi al giorno**

Donatella Zorzetto / PAVIA Cinquemila dosi al giorno. Oggi e domani, negli hub pavesi, le somministrazioni di vaccino anti-Covid programmate superano il tetto delle cinquemila, proprio come accadeva nel periodo più critico della seconda ondata Covid. Solo che allora si trattava di prime dosi e richiami; ora invece sono "booster". Corsa al vaccino pre-natalizia. L'assalto ai centri vaccinali pavesi si vede già da qualche giorno. È come se i pavesi si fossero accordati per trascorrere un Natale, e Capodanno, in sicurezza, scegliendo, appunto, di fare la terza dose di Pfizer o Moderna (a seconda delle disponibilità del momento) che mette al riparo da problemi di accesso a luoghi, o frequentazioni. Così, ad esempio, le vaccinazioni portate a termine il 21 dicembre scorso, sono state in tutto 5.568, di cui 4.891 sono terze dosi, 335 prime e 342 richiami. Ieri si è proseguito seguendo questo ritmo: ne sono state fatte 5.335, mentre oggi sono 5.074. Anche la vigilia e il giorno di Natale gli hub la vaccineranno, pur se a ritmo ridotto perché limitate allo stretto necessario in considerazione delle necessità del momento: il 24 dicembre ne sono previste 1.138, mentre a Natale se ne faranno 90. Hub impegnati a pieno regime In questo contesto il PalaCampus, gestito dal San Matteo, è in prima linea con 1.646 vaccinazioni fatte il 21 dicembre (di cui 106 prime dosi, 89 seconde e 1.451 "booster"); segue il centro Il Ducale di Vigevano, con 1.001 somministrazioni di media, Voghera con 980, Broni con 261 e Varzi 144. Poi ci sono le cliniche: Maugeri garantisce 615 somministrazioni medie al giorno e la Clinica Città di Pavia 120. Dal 27 dicembre partirà pure il Beato Matteo di Vigevano, con 120 dosi quotidiane. Lombardia all'erta Intanto, con i casi che salgono a ritmo vertiginoso - ieri i nuovi positivi erano 10.569 - la Lombardia aspetta di sapere se potrà continuare a rimanere bianca o passerà in zona gialla e questo si dovrebbe sapere proprio oggi. Il presidente Attilio Fontana ha spiegato che «il numero dei contagi sta crescendo», ma che «non sta crescendo in egual misura il numero dei ricoveri, e questo grazie alle vaccinazioni che hanno contribuito ad abbassare la gravità delle infezioni». Aggiungendo che in Lombardia le persone non vaccinate né infettate dal Covid sono superiori al 40%, però questa è una percentuale «che rappresenta il 15% della popolazione, quindi una percentuale molto alta di persone no vax sono infettate». In attesa di sapere se il governo deciderà di introdurre nuove restrizioni anche in Lombardia, si sta valutando l'obbligo di mascherina all'aperto in zona bianca. «Ci stiamo pensando - ha concluso Fontana -, anche se non credo che sia così determinante, se la gente rispetta la regola, come sta facendo, di mettere la mascherina al chiuso e in caso di assembramenti». –

**Oggi la stretta: mascherine Ffp2 nei locali e nei luoghi di lavoro, Green Pass ridotto da 9 a 6 mesi**

## **Le misure per il Capodanno Tamponi per feste e discoteche**

Paolo Russo / ROMA Prima di decidere Draghi vorrà vedere i numeri della Omicron, che in Emilia Romagna viaggia al 20% ma in Lombardia è anche oltre. Nonostante lo tsunami che ieri ha fatto salire i contagi oltre quota 36 mila e che minaccia da lunedì di spingere in giallo anche il Piemonte, di chiusure non ce ne saranno. Nel decreto che il governo varerà oggi dopo la cabina di regia troveranno però spazio tutta una serie di misure tese a spingere gli italiani velocemente verso la terza dose, unica barriera efficace contro la nuova variante che ieri ha fatto toccare i 106 mila contagi in Gran Bretagna. Proteggendo nello stesso tempo chi il booster non lo ha ancora fatto con i tamponi obbligatori nelle situazioni più a rischio anche per i vaccinati con due sole dosi e con le Ffp2 obbligatorie, non solo in cinema, teatri e stadi, ma anche nei luoghi di lavoro. Misure entrate nella bozza di decreto, che però saranno oggetto di discussione tra i leader di maggioranza, i quali non la vedono tutti nello stesso modo su come arginare la marea di Omicron. Secondo il leader della Lega Salvini ad esempio «è un controsenso imporre i tamponi ai vaccinati», mentre Forza Italia gli eventi a rischio li vieterebbe proprio, almeno durante le feste. Tamponi ai vaccinati il ministro della Salute, Roberto Speranza li avrebbe estesi anche a cinema, teatri e ristoranti, ma alla fine, come ha fatto capire anche il premier, saranno obbligatori solo per chi non ha fatto la terza dose vaccinale, pur essendo trascorso l'intervallo di tempo minimo dalla seconda per poterla somministrare. E comunque l'obbligo varrebbe soltanto per i cosiddetti concertoni, i veglioni e le discoteche. Obbligo vaccinale «Valuteremo se estendere l'obbligo ad altre categorie», ha detto Draghi. In pole position c'è in milione di dipendenti pubblici di ministeri, enti locali e controllate, che come già avviene nella scuola, nella sanità e tra le forze dell'ordine resterebbero a casa senza stipendio se non in regola con le vaccinazioni. L'estensione dell'obbligo ad altre categorie del privato che possono esporre a maggior rischio gli altri, come i lavoratori della ristorazione, verrebbe decisa in un secondo momento. Certificato verde rivisto È pressoché certa la riduzione da 9 a 6 mesi della validità del Green Pass per accelerare sulla terza dose. Sul tavolo anche l'opzione di rilasciare il certificato «base», sufficiente quasi ovunque per andare al lavoro, solo con il tampone antigenico, anziché con quello rapido. La proposta si scontra però con i tempi di attesa lunghi per ottenerlo. Per risolvere il problema degli esodati del Green Pass, sollevato ieri da La Stampa, la riduzione a 6 mesi della sua validità non partirebbe da subito, ma da metà se non a fine gennaio, in modo da dare il tempo di fare il booster ai circa tre milioni di italiani che dal 1° gennaio si ritroverebbero con il certificato già scaduto. Nel frattempo l'Aifa già oggi darà il via libera alla riduzione da 5 a 4 mesi dell'intervallo tra seconda e terza dose, mentre è di ieri l'approvazione del vaccino Novavax che piace ai No Vax. Mascherine Con ogni probabilità torneranno obbligatorie anche all'aperto in tutta Italia. Per andare in giro basteranno le chirurgiche ma l'idea è quella di far scattare l'obbligo delle Ffp2 in cinema, teatri, musei ma anche stadi e, novità destinata a far discutere se alla fine passerà, in tutti i luoghi di

lavoro. Una sovrattassa da uno a tre euro al giorno, a seconda di dove le si acquista, se il datore di lavoro non provvederà a fare rifornimento. L'unione dei consumatori ha già chiesto che ne venga calmierato il prezzo. Scuole e trasporti «Faremo di tutto perché l'esperienza della didattica a distanza non si ripeta», ha assicurato Draghi. Il premier ha anche escluso un prolungamento delle vacanze di Natale, come sollecitato da più parti, ma ha parlato di potenziamento dello screening nelle scuole. E l'assessore alla sanità laziale, Alessio D'Amato, ha lanciato l'idea del tampone rapido per rientrare in classe dopo le feste. Una mossa che potrebbe alla fine trovare spazio nel decreto o in un provvedimento successivo. In Consiglio dei ministri si deciderà infine se far salire su treni ad alta velocità, aerei e navi solo vaccinati e guariti in possesso del super Green Pass. Su metro e bus dovrebbero continuare a bastare la mascherina chirurgica e il Green Pass basico. --© RIPRODUZIONE RISERVATA